

# «La piccola ditta fa da banca allo Stato E le liberalizzazioni non arrivano mai»

«Altro che chiedere incentivi: portiamo subito a casa i quattrini che ci spettano per il nostro lavoro»  
«L'imprenditore non vuole più assistere a diatribe che poco hanno attinenza con l'esigenza del fare»

## IL TIRABAGIA\*

LECCO

■ C'è bisogno di ripensare ai ruoli e ai valori della rappresentanza definendo linee condivise di azione politica nei confronti del Governo. Consci soprattutto che in una barca che vuol sfidare procellosi mari (oggi presidiati dagli u-boot tedeschi che sono pronti ad affondare navi europee con scarsa "stabilità") pur se la ciurma è composta, tutti debbono fare la loro parte per il fine comune, lasciando nella sentina pregiudizi e gelosie.

## La cultura del fare

La base del variegato mondo imprenditoriale è sempre più restia a assistere a diatribe e ad atteggiamenti che poco hanno attinenza con la innata esigenza del fare e del fare subito.

Cesarone Romiti parlando di Confindustria, nel suo recente libro - intervista ha sottolineato il disagio della gran massa di piccoli e medi imprenditori ad essa aderenti, che spesso si sentono frustrati dal peso dei "grandi" (che spesso sono... manager). Ho letto che 50 grandi manager di aziende private o semi pubbliche si sono cuccati 135 milioni di euro di emolumenti per l'anno passato; tanto quanto, credo, viene elargito a quella vil razza dannata che sono i politici.

A noi tirabagia hanno insegnato che se non lavori non guadagni e comunque ti becchi tutto il rischio del fare impresa. Altro che prebende.

## La Pmi presta allo Stato

In compenso, i personaggi di cui si parla, come altri loro comparì fanno parte del Gotha del mondo economico e dei suoi massi-

mi rappresentanti: ma che ci azzeccano con i tirabagia? Con quelli che alla mattina aprono il cancello, tirano su la "cler" bevono il primo caffè dalla macchinetta in ufficio, scrutano ansiosi fax e arpionano speranzosi la posta fresca che porta la prima impiegata? Confesso che sino a non tanto tempo fa non ero a conoscenza dell'enorme debito dello stato nei confronti delle aziende. (70 miliardi? O forse più). Adesso arriveranno 2 miliardi e rotti di rimborsi Iva congelati. Alleluya: chissà se poi le banche, Teniamo presente che dal 2003 gli insoluti del pubblico verso il privato sono cresciuti del 71% e i rimborsi nel 2011 sono calati del 17,5%. Il che vuol dire che nei momenti più neri dell'economia le aziende sovvenzionano lo stato. Ma scherziamo? Che bello: le Pmi banche dello stato: d'altra parte lo Stato stesso non è il loro azionista di maggioranza? Altro che chiedere incentivi: portiamoci a casa subito i quattrini che ci spettano per il nostro lavoro.

## Gazebo a Montecitorio

Si sarebbe dovuto mettere dei gazebo davanti a Montecitorio con bandiere e manifesti con la scritta "Stato, ricordati che devi pagare". E nel contempo titillare le meningi per inventare, proporre soluzioni (farsi pagare in titoli, farsi dare cambiali con l'obbligo di sconto per le banche, permettere compensazioni...). Sarà una provocazione ma sennò... nun ce resta che piagne. E ancora: perché non mettersi in trincea per le vere liberalizzazioni? Oh lo sapete che, tanto per fare un esempio, le assicurazioni in nove anni in Italia sono aumentate del 125%? Mentre in Francia e Germania del 15% e del

*«Dal 2003  
gli insoluti statali  
verso il privato sono  
cresciuti del 71%»  
«Le assicurazioni  
in nove anni in Italia  
sono aumentate  
del 125%»*

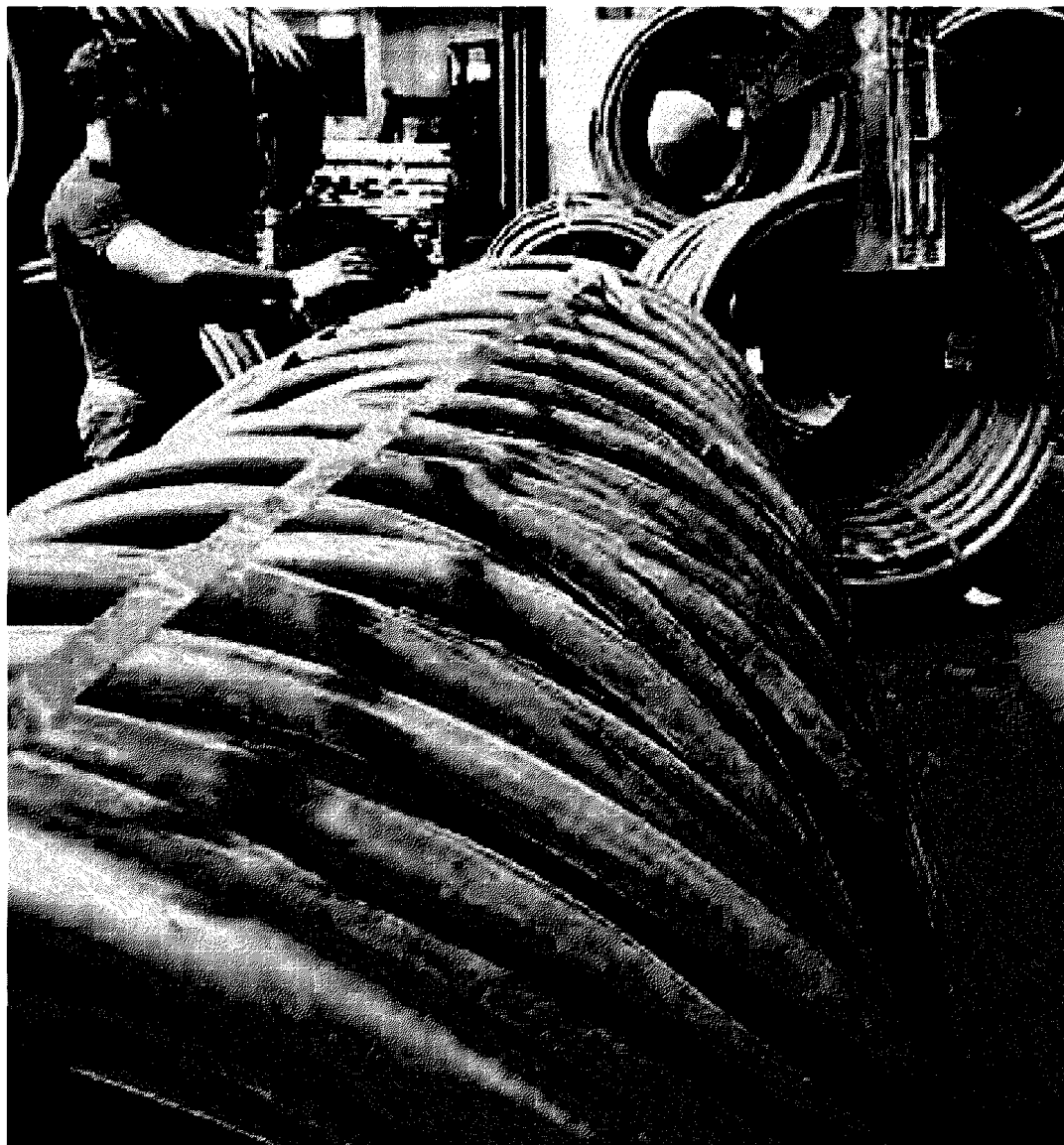
27% e la media zona Euro è stata del 32%?

E non è che una delle tante amenità. Dell'energia non parlo perché è come discutere del "camp di cent pertech". Ma a parte l'energia vien un dubbio: sono poi proprio tutti d'accordo su quei provvedimenti cosiddetti liberisti? Beh mica tanto c'è chi rema contro, ovviamente. E dove stanno quelli che remano contro?

## Piccoli penalizzati

Mica tra la stragrande maggioranza dei piccoli imprenditori che hanno tutto l'interesse che si giunga ad una liberalizzazione seria. E allora? Il fatto che le banche se la siano sfagiolata non insegna nulla?

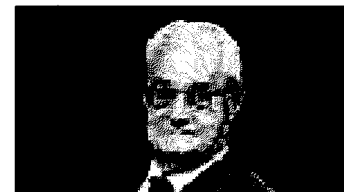
Ma nel vasto mondo dell'impresa ciò non avviene: i piccoli sono e saranno sempre più piccoli (non solo per la dimensione) sempre più sottobosco costretto a guardare all'insù verso le cime dei grandi alberi per capire se e come verrà il vento e se un refolo potrà essere colto anche da loro. ■



Di fronte alla crisi le piccole imprese hanno maggiori difficoltà rispetto alle realtà più strutturate

## ProContro

↑ **Cesare Romiti**  
EX MANAGER FIAT



«Cesare Romiti parlando di Confindustria, nel suo recente libro - intervista ha sottolineato il disagio della gran massa di piccoli e medi imprenditori ad essa aderenti, che spesso si sentono frustrati dal peso dei grandi. C'è bisogno di ripensare ai ruoli e ai valori della rappresentanza definendo linee condivise di azione politica nei confronti del Governo, consci che bisogna remare tutti nella stessa direzione».



↓ **Vittorio Grilli**  
VICE MINISTRO ECONOMIA

«Il problema della nostra debolezza è la piccola dimensione delle imprese, aggravata da poca patrimonializzazione. Così ha detto Vittorio Grilli. Il punto di vista del viceministro rappresenta un caso di ribaltamento del rapporto causa-effetto».

